Spiegami tutto ciò che puoi, formami come una brava persona proprio come te e lasciami fare tutto ciò che vuoi, lascia che ti offra tutto, ti onori e faccia il lavoro della tua buona volontà.

Riempimi del tuo affetto finché il mio petto non ne sarà completamente riempito.
Insegnami ad essere umile, poiché solo tu puoi istruirmi su come iniziare a fare le tue opere di buona volontà nel modo giusto.

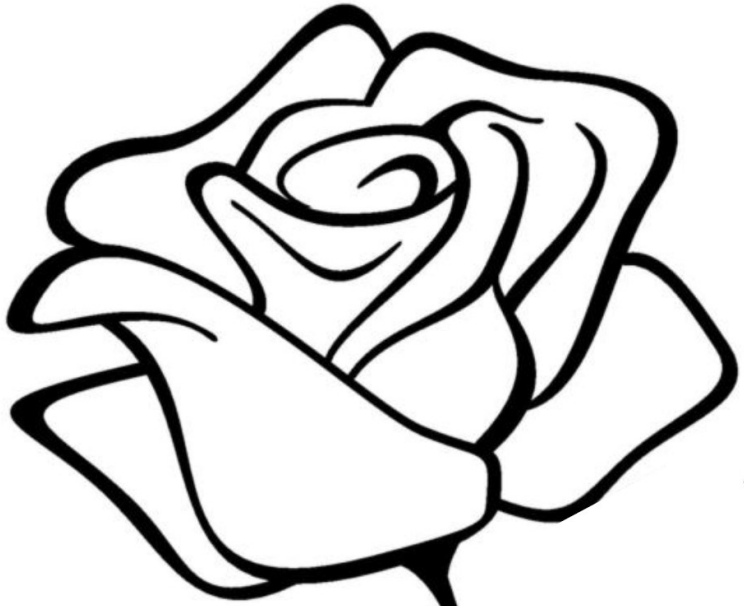
Dammi l'insegnamento per sapere come non pensare solo a me stesso, per non essere una persona orgogliosa e arrogante.
Non farmi pensare che voglio essere il centro del mondo o di ciò che mi circonda, non farmi perdere la mia innocenza e la mia fiducia.

Dammi il coraggio di aspirare a fare il bene attraverso di me, proprio come tuo figlio Gesù Cristo ha fatto nel suo passato in questo mondo crudele e disumano.
So che senza di te non sarò in grado di diventare ciò che ho deciso di essere.
Desidero che la tua santa volontà sia fatta attraverso di me.

Lasciami desiderare di fare tutto ciò che vuoi, lascia che mi affido a te e ti offra tutta la mia vita per servirti e venerarti per tutti i giorni che mi restano da vivere.
Nelle tue mani confido, sotto la tua cura e santa protezione.
Amen."

Preghiera "LA CASA" 2022 - 2023:
La "tenerezza" di Dio e la nostra,
un dono sempre nuovo e sempre possibile

Dicembre 2022



Rosa di colore bianco: segno di purezza e innocenza

Natale, la tenerezza di Dio

Quando gli angeli annunciarono ai pastori la nascita del Redentore, lo fecero con queste parole: «Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,12). Il "segno" è proprio l'umiltà di Dio, l'umiltà di Dio portata all'estremo; è l'amore con cui, quella notte, Egli ha assunto la nostra fragilità, la nostra sofferenza, le nostre angosce, i nostri desideri e i nostri limiti.

Il messaggio che tutti aspettavano, quello che tutti cercavano nel profondo della propria anima, non era altro che la tenerezza di Dio: Dio che ci guarda con occhi colmi di affetto, che accetta la nostra miseria, Dio innamorato della nostra piccolezza.

In questa santa notte, mentre contempliamo il Bambino Gesù appena nato e deposto in una mangiatoia, siamo invitati a riflettere. Come accogliamo la tenerezza di Dio? Mi lascio raggiungere da Lui, mi lascio abbracciare, oppure gli impedisco di avvicinarsi? "Ma io cerco il Signore" – potremmo ribattere. Tuttavia, la cosa più importante non è cercarlo, bensì lasciare che sia Lui a cercarmi, a trovarmi e ad accarezzarmi con amorevolezza.

Questa è la domanda che il Bambino ci pone con la sua sola presenza: permetto a Dio di volermi bene?

E ancora: abbiamo il coraggio di accogliere con tenerezza le situazioni difficili e i problemi di chi ci sta accanto, oppure preferiamo le soluzioni impersonali, magari efficienti ma prive del calore del Vangelo? Quanto bisogno di tenerezza ha oggi il mondo! Pazienza di Dio, vicinanza di Dio, tenerezza di Dio.

La risposta del cristiano non può essere diversa da quella che Dio dà alla nostra piccolezza. La vita va affrontata con bontà, con mansuetudine. Quando ci rendiamo conto che Dio è innamorato della nostra piccolezza, che Egli stesso si fa piccolo per incontrarci meglio, non possiamo non aprirgli il nostro cuore, e supplicarlo:

"Signore, aiutami ad essere come te, donami la grazia della tenerezza nelle circostanze più dure della vita, donami la grazia della prossimità di fronte ad ogni necessità, della mitezza in qualsiasi conflitto".

Papa Francesco, Basilica Vaticana,
24 dicembre 2014

Preghiera alla santa innocenza

O grande Dio, onnipotente, vengo davanti a te in ginocchio, per offrirti tutta la mia vita.
Ti do con amore tutto ciò che concepisco ed esprimo, penso e apprezzo.
Ti concedo tutte le mie speranze, illusioni, desideri e aspirazioni.
Ti do il mio cuore per amarti ed essere il tuo fedele servitore con tutta la mia forza, volontà e capacità.